Guerra Iran Usa, Trump rilancia sull’uranio arricchito di Teheran e apre alla trattativa

Data: Invalid Date | Autore: Redazione

Washington punta al controllo del materiale nucleare iraniano mentre proseguono i tentativi diplomatici per arrivare a 30 giorni di negoziati. Sullo sfondo restano la tensione nello Stretto di Hormuz, il ruolo del Pakistan e le frizioni con la Nato

La crisi tra **Iran e Stati Uniti** resta al centro dello scenario internazionale. Il presidente americano **Donald Trump** ha ribadito una posizione netta sul dossier nucleare iraniano: Teheran, secondo Washington, non dovrà conservare il proprio **uranio arricchito**. Durante una cerimonia alla Casa Bianca, Trump ha affermato che gli Stati Uniti intendono prenderne il controllo, pur precisando di non volerlo utilizzare e lasciando intendere che il materiale potrebbe essere distrutto.

Il messaggio politico è chiaro: per la Casa Bianca, la questione dell’**uranio arricchito iraniano** rappresenta il nodo centrale di ogni possibile accordo. Trump ha inoltre mostrato ottimismo sull’evoluzione del conflitto, dichiarando che la guerra potrebbe finire presto. Tuttavia, il quadro diplomatico resta complesso e ancora molto incerto.

Negoziati Iran Usa, possibile finestra di 30 giorni

Secondo quanto riportato nel testo, l’Iran starebbe preparando una risposta alla cosiddetta “lettera di

intenti” inviata dagli Stati Uniti. L’obiettivo sarebbe quello di fermare la guerra e aprire un periodo di **30 giorni di trattative** su due temi particolarmente delicati: il nucleare iraniano e la sicurezza dello **Stretto di Hormuz**.

Fonti iraniane citate da Reuters avrebbero riferito che la Guida Suprema avrebbe ordinato di non trasferire all’estero l’uranio vicino alla soglia militare. La notizia, però, sarebbe stata smentita sia da fonti della Casa Bianca riportate da Fox News sia da un funzionario iraniano citato da Al Jazeera. Questo conferma quanto il dossier sia ancora fragile e attraversato da versioni contrastanti.

In questo scenario, il capo dell’esercito del **Pakistan**si trova a Teheran con un ruolo di mediazione, nel tentativo di avvicinare le posizioni tra le parti.

Lo Stretto di Hormuz resta un nodo strategico

Un altro punto decisivo riguarda lo **Stretto di Hormuz**, passaggio fondamentale per il commercio energetico mondiale. Trump ha sostenuto che gli Stati Uniti abbiano il pieno controllo dello Stretto e che Washington voglia mantenerlo “aperto, libero e senza pedaggio”.

Anche il segretario di Stato americano **Marco Rubio**ha definito l’ipotesi di un pedaggio su Hormuz una minaccia internazionale e una misura illegale, sottolineando l’importanza della libera navigazione in acque internazionali.

La tensione sullo Stretto non riguarda soltanto la sicurezza militare, ma anche l’economia globale: petrolio, carburanti, fertilizzanti e catene di approvvigionamento potrebbero subire conseguenze pesanti in caso di blocco prolungato o nuova escalation.

Tensione tra Trump e Netanyahu sulla linea verso Teheran

Nel quadro della crisi mediorientale si inserisce anche il rapporto tra **Trump e Netanyahu**. Secondo quanto riportato, i due avrebbero avuto una conversazione lunga e molto tesa sulla condotta da mantenere nei confronti dell’Iran.

Trump ha poi minimizzato pubblicamente la frizione, affermando che Netanyahu farà ciò che lui ritiene opportuno e definendolo “una brava persona”. La frase, però, lascia intravedere il peso crescente della Casa Bianca nella gestione della crisi e nella definizione della strategia verso Teheran.

Nato e presenza americana in Europa, il Pentagono riduce le brigate

La crisi iraniana si intreccia anche con i rapporti tra Stati Uniti e **Nato**. Rubio ha espresso delusione nei confronti dell’Alleanza Atlantica, accusando alcuni Paesi membri di non fare abbastanza a sostegno della posizione americana.

Intanto il Pentagono ha annunciato la riduzione delle brigate statunitensi in Europa, che passeranno da quattro a tre. Il segretario generale della Nato, **Mark Rutte**, ha commentato spiegando che la decisione era attesa.

Questa scelta conferma una fase delicata per l’equilibrio euro-atlantico, con Washington che chiede agli alleati maggiore partecipazione mentre ridisegna parte della propria presenza militare nel continente.

Italia e caso Flotilla, richiesta di sanzioni contro Ben Gvir

Nel testo emerge anche la posizione dell'Italia sul caso **Flotilla**. Dopo la diffusione di un video in cui il ministro israeliano **Ben Gvir**avrebbe deriso e umiliato alcuni attivisti fermati, l'Italia ha chiesto all'Europa di valutare sanzioni nei suoi confronti.

La vicenda si inserisce in un clima già molto teso in Medio Oriente, dove la guerra, la questione palestinese, le tensioni con l'Iran e i rapporti tra Israele e gli alleati occidentali continuano a intrecciarsi.

Uno scenario ancora instabile

La guerra tra **Iran e Usa**resta quindi sospesa tra due possibilità: da un lato i segnali diplomatici, con la prospettiva di una trattativa di 30 giorni; dall'altro una tensione militare e politica che potrebbe riaccendersi rapidamente.

Il punto più delicato rimane il controllo dell'**uranio arricchito di Teheran**, considerato da Washington una condizione imprescindibile per qualsiasi accordo. Parallelamente, la sicurezza dello **Stretto di Hormuz**continua a rappresentare una questione strategica per l'economia globale e per la stabilità dell'intero Medio Oriente.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/guerra-iran-usa-trump-rilancia-sull-uranio-arricchito-di-teheran-e-apre-alla-trattativa/153044